

Stroncata dalla commissione cultura la Festa de Noantri a Trastevere

Sagra paesana? Neppure... Altre bocciature, l'Estate affonda

Comunisti, ma anche democristiani, hanno votato contro la manifestazione dallo spirito troppo commerciale - Il progetto verrà presentato di nuovo lunedì prossimo - Walter Tocci: «La proposta è in aperto contrasto culturale con quella allestita dal Teatro di Roma»

Lo spogliarello sulla rotonda di Ostia che suscita le ire del Vaticano e delle femministe, Massenzio che non ce la fa a decollare tanto che i suoi organizzatori per sicurezza hanno deciso di far saltare la data d'avvio della manifestazione in attesa dello stanziamento dei fondi, e come se non bastasse ora si addensano minacciosi nuvoloni anche sulla Festa de Noantri che quest'anno avrebbe dovuto offrire qualcosa di più forte e scottante delle «Vacanze Romane» targate Gatto hanno dunque appena fatto in tempo a dare un timido assaggio delle proprie poco esaltanti capacità che si sono subito trovate sommerse da un'ondata di noie non solo meteo. Le «Vacanze Romane» targate Gatto hanno dunque appena fatto in tempo a dare un timido assaggio delle proprie poco esaltanti capacità che si sono subito trovate sommerse da un'ondata di noie non solo meteo. Le «Vacanze Romane» targate Gatto hanno dunque appena fatto in tempo a dare un timido assaggio delle proprie poco esaltanti capacità che si sono subito trovate sommerse da un'ondata di noie non solo meteo.

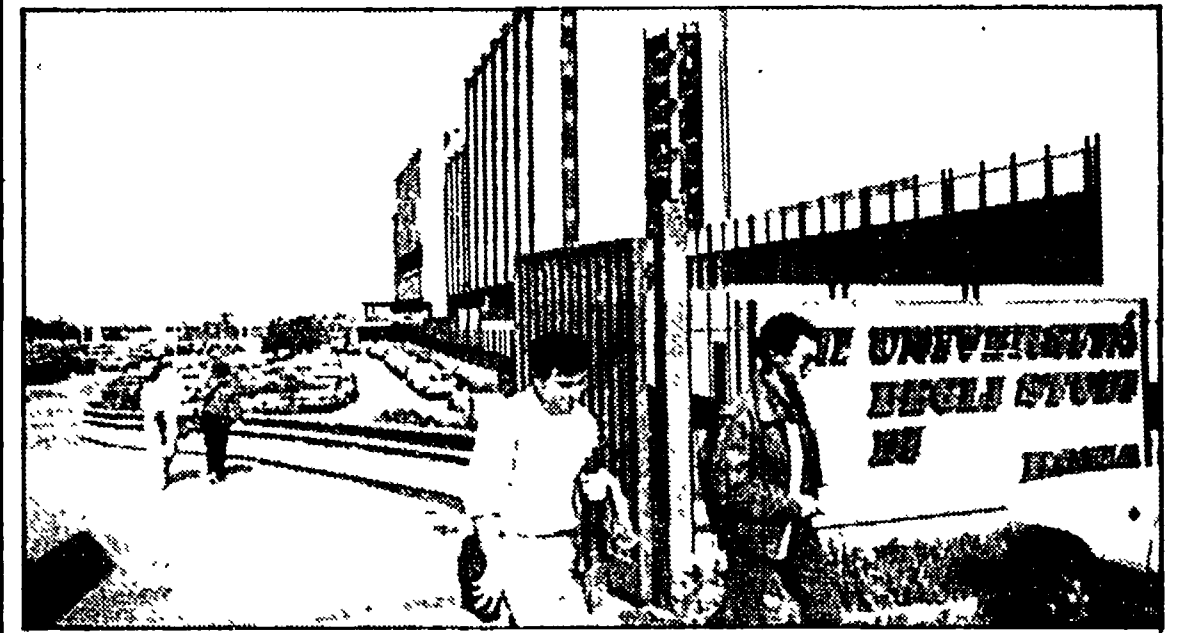
poggia di «bocciature». L'ultimo «no» è arrivato ieri mattina dalla commissione cultura capitolina dove comunisti, e in parte anche democristiani, hanno girato il pollice contro il progetto della festa di quartiere che dovrebbe fiorire secondo le intenzioni del suo ideatore — per le strade e le piazze di Trastevere. Il programma, che aveva già diviso il consiglio della prima circoscrizione (per essere stato portato rapidamente in sede di assemblea pubblica, e per essere sembrato avere il tempo di vagliarlo e discuterlo con calma), ha finito ieri mattina, una volta spiegato nei dettagli, per rivelarsi come la solita sagra paesana: cancellate le sporse e i metaforici. Seppellite le quel lancio di pomodori e di uova marce che una settimana fa ha concluso lo striptease di Dodo D'Ambourg, continuando a viaggiare sul filo dell'incertezza accompagnate da una

ploggia di «bocciature». L'ultimo «no» è arrivato ieri mattina dalla commissione cultura capitolina dove comunisti, e in parte anche democristiani, hanno girato il pollice contro il progetto della festa di quartiere che dovrebbe fiorire secondo le intenzioni del suo ideatore — per le strade e le piazze di Trastevere. Il programma, che aveva già diviso il consiglio della prima circoscrizione (per essere stato portato rapidamente in sede di assemblea pubblica, e per essere sembrato avere il tempo di vagliarlo e discuterlo con calma), ha finito ieri mattina, una volta spiegato nei dettagli, per rivelarsi come la solita sagra paesana: cancellate le sporse e i metaforici. Seppellite le quel lancio di pomodori e di uova marce che una settimana fa ha concluso lo striptease di Dodo D'Ambourg, continuando a viaggiare sul filo dell'incertezza accompagnate da una

sto con quella sicuramente più valida adottata dal Teatro di Roma per l'altra parte dell'iniziativa... Interessante si è dimostrata invece la proposta avanzata durante la discussione da Giovanni Franzoni eletto come indipendente nelle liste comuniste e aperta non solo ai «romani de Roma» ma a tutti quei gruppi (stranieri, emarginati, ecc.) che ormai fanno parte integrante del tessuto culturale della città. Conclusione: al termine dell'incontro la «sagra» ha ricevuto ben pochi consensi, e lunedì tornerà di nuovo in commissione. Vedremo allora cosa succederà. Domani, intanto, la giunta dovrebbe approvare la delibera per la rassegna cinematografica in via del Corso, ma la cooperativa Massenzio, a scanso di sorprese, ha deciso di spostare dal 18 al 24 luglio l'avvio della maratona del grande schermo. E se il provvedimento

del contestatissimo spettacolo della spogliarellista. E in proposito c'è ancora da registrare le ultime polemiche contenute in un telegramma dell'Udi (Unione donne italiane): «Da dichiarazione Cultura segretario provinciale Pri (trovo singolare — aveva detto l'esponente repubblicano — che uno spettacolo ironico sui miti degli anni 60 abbia coattizzato tanti e così autorevoli critici...») abbiamo finalmente capito significato ironia col riferirsi all'assessore Gatto stop Strip-tease este ironico se compiuto da signora ultratracinante mentre serio se compiuto da ventenne stop completamento con Collura per essere riusciti in così poche parole condensare tanti concetti offensivi espressione di cultura patriarcale fondata su uso ed disprezzo della donna.

Valeria Parboni



Definito il piano per la costruzione di Tor Vergata

Nuovo Policlinico pronto fra 3 anni, dice l'assessore

Il progetto è stato approvato in commissione consiliare ed ora deve essere votato in consiglio - Pala ottimista: «Passerà»

L'assessore l'ha fermamente promesso: entro l'89 Roma avrà la sua seconda università. O più precisamente il suo secondo Policlinico. È stato infatti approvato dalla commissione consiliare urbanistica permanente il piano di assetto generale delle aree interessate all'ateneo di Tor Vergata. In termini meno burocratici è pronto l'atto più importante per dare avvio ai lavori. In realtà il programma deve ora passare il vaglio del consiglio comunale; ma Antonio Pala ha affermato che non ci saranno problemi, che riuscirà a farlo mettere all'ordine del giorno della discussione nelle prossime settimane e a farlo approvare in modo che nessun ritardo possa essere accumulato. Tanto ottimismo è ben riposto, vista la maretta che in questo periodo scompare i rapporti nella maggioranza? Ad ascoltare l'assessore alla pianificazione urbanistica senza alcun dubbio, anzi per quanto gli riguarda egli dà anche scadenze precise: entro settembre sarà scelto il gruppo di imprese che dovrà lavorare al primo blocco fra i sette sono stati invitati a presentare i pre-progetti; entro ottobre sarà posta la prima pietra. Il consorzio che si aggiudicherà i lavori (scelto dal consiglio di amministrazione dell'università) dovrà assicurare la consegna «chiavi in mano», cioè gli edifici dovranno essere arredati e pronti di servizi in breve tempo per essere utilizzati. A questa prima parte dei lavori sono stati destinati 260 miliardi, dei 560 messi a disposizione dallo Stato per l'intera opera, che saranno distribuiti fra le facoltà nel seguente modo: 120 miliardi, a medicina e 140 per ingegneria, lettere, giurisprudenza, e uffici amministrativi.

«Il nuovo ateneo — ha spiegato Pala — si collegherà in una struttura complessa di dipartimenti e di facoltà suddivise in tre settori culturali: scienze matematiche, fisiche e chimiche; studi umanistici giuridici; discipline medico-biologiche affiancate da un sistema di strutture per la ricerca avanzata. Il piano è stato elaborato da un gruppo di tecnici nominati dall'Università di Tor Vergata, dal Comune di Roma e dalla Regione Lazio. Ricopre un'area di circa 600 ettari sui quali saranno realizzati edifici per una cubatura di 2 milioni e 800 mila metri cubi. A tambur battente — come accennato e come hanno spiegato i tecnici che affiancavano Pala nell'incontro con la stampa — saranno realizzati gli studi che dovranno accogliere la seconda facoltà di medicina; un poco più lentamente tutti gli altri. Insomma si dovrà varcare il Duemila per vedere conclusa l'intera opera. Se si comincia subito e se tutto va bene. Altrimenti...»

«Simultaneamente ai lavori per la seconda università — ha continuato l'assessore Pala in vena dichiaratamente ottimistica — il Comune interverrà per le opere di urbanizzazione, dai trasporti alle fognature.»

E tuttavia al momento non esiste uno straccio di progetto per il prolungamento della linea A della metropolitana, né per la realizzazione della linea D e nemmeno per il nodo di scambio Roma-Fiuggi. Insomma quand'anche i tempi della realizzazione dell'università fossero quelli previsti da Pala (e non ci giureremmo), come faranno i 20 mila studenti previsti a raggiungere le facoltà? Silenzio.

Nel corso dell'incontro con la stampa l'assessore Pala ha anche presentato e consegnato due pubblicazioni redatte dall'Ufficio Speciale del Piano Regolatore relative a piani di recupero elaborati negli ultimi dieci anni e al secondo piano di edilizia economica e popolare.

Maddalena Tulanti

Il sindaco taglia ancora nastri a vuoto Porto turistico del Tevere: tra 5 anni

Roboante presentazione alla stampa: dovrà ospitare 3.000 barche e costerà 180 miliardi - Non è stato mai discusso in Comune Il Pci: «Ci sembra solo un'operazione propagandistica» - Sparso il parco della foce previsto dal progetto della giunta di sinistra

Il consiglio comunale non l'ha mai visto ma ieri per presentare il progetto del porto turistico a Isola Sacra si sono scomodati il ministro della Marina mercantile, il sindaco e il prosindaco di Roma, il presidente della giunta regionale del Lazio. Il nuovo porto turistico da 3.000 barche nascerà dovrebbe entro il 1991. Costerà 180 miliardi e sistemará tutte le attività di nautica, rimessaggio e cantieristica che finora hanno vissuto nell'abusivismo più assoluto.

La vecchia giunta di sinistra aveva affidato ad un consorzio misto di imprese pubbliche e private il compito di studiare la nuova struttura. Il porto, nelle intenzioni dell'ex assessore Rossi Doria, doveva essere uno dei punti principali del «progetto litorale» accanto al ripascimento morbido dell'arenile di Ostia e la difesa della spiaggia di Capocotta. Le barche dovevano nascere insieme al parco naturale della foce del Tevere.

Per più di un anno sul piano è calato il silenzio. Ieri è stato rispolverato, presentandolo alla vetrina della stampa. Non si conoscono ancora a fondo i dettagli e quanto è cambiato rispetto alle indicazioni precedenti. Il presidente del consorzio incaricato della progettazione, Giuseppe Paoletta della «Società Condotte», ha molto insistito sull'idea di «porto ecologico»: «Non sono previste costruzioni residenziali — ha detto. Una caratteristica fondamentale è la valutazione dell'impatto ambientale. Vogliamo non solo rispettare l'ambiente ma anche ricostituire la duna litoranea con la sua caratteristica vegetazione.»

La duna è indispensabile per proteggere le attrezzature dal vento. Per lo stesso motivo verranno piantati numerosi alberi. «Questo nuovo insediamento che si inserisce in una situazione di grande degrado ambientale — ha chiuso il presidente del consorzio — sarà il primo concreto intervento per una significativa inversione di tendenza.»

Sarà così ma per ora il progetto non ha passato neppure al vaglio della commissione consiliare. «Da mesi chiediamo all'assessore di portare in consiglio comunale i problemi del litorale — dice Rossella Duranti del gruppo comunista — ma la giunta non ha voluto. Ora si presenta il nuovo porto di cui non sappiamo niente. Dalle prime indicazioni ci sembra però particolarmente grave che non si parli più del parco della foce del Tevere. La giunta di sinistra pensò al porto non solo per legalizzare e dare slancio alle attività nautiche sul Tevere ma anche per difendere un importante angolo di verde ed offrirlo a tutti i cittadini.»

Anche in Regione del porto non si è mai parlato. «Tutto è fermo all'85 quando l'Università di Roma diede un parere favorevole al progetto dell'assessore Rossi-Doria — dice il consigliere Giancarlo Bozzetti. Speriamo solo che finalmente qualcosa si muova, anche se quella di ieri ha il sapore di una mossa propagandistica. E non sarebbe la prima, in questi giorni di burrasca per il pentapartito.»

Luciano Fontana

Inaugurato ieri sera al Tiburtino con alcuni servizi essenziali: un passo verso l'inserimento

Da qui non li potranno scacciare Aperto il primo campo-sosta riconosciuto per zingari

Gran festa al suono di violini e fisarmoniche dopo il discorso ufficiale - Le zone dotate di cassonetti, acqua, bagni mobili e assistenza sanitaria - Nuove denunce delle azioni delle forze di polizia: «Paghi chi sbaglia, non tutta la comunità»

Si sono messi l'abito della festa — le donne gonfie coloratissime e grandi orecchini, gli uomini camicie impeccabili — per godersi l'inaugurazione ufficiale del primo campo autorizzato per gli zingari sulla Tiburtina. Violini e fisarmoniche sono pronti per essere suonati non appena finiranno i discorsi ufficiali. Per la prima volta a Roma è stata riconosciuta l'esistenza di un accampamento di zingari. Insieme al permesso sono arrivati i cassonetti e i bagni mobili del Comune, l'acqua e la luce (per l'allaccio sono proprio loro, i rom, a pagare la bolletta). Certo l'aspetto del campo in questa serata di gala è quello di sempre; roulotte dove le donne sfaccendano, galline, cani e bambini che scorrazzano qua e là incuranti della presenza delle autorità, pronti a sdrammatizzare con la loro presenza questo storico appuntamento.

È un primo passo verso una condizione più umana di vita — dice l'assessore ai servizi sociali, Gabriele Mori — ma l'obiettivo del Comune è più ambizioso. Creare davvero un campo sosta attrezzato, dove accanto ai servizi essenziali ci siano anche strutture per la vita in comune dei rom. A questo scopo utilizzeremo la cifra di un miliardo prevista dal bilancio regionale. Ora il problema è quello del reperimento delle aree. Ne avremmo individuata una lungo la Pontina ma non basta. Intanto quello di oggi è soprattutto un fatto simbolico di un diverso modo di affrontare il problema dei nomadi a Roma: circa 2500 persone secondo i dati ufficiali.

Poi la parola tocca a Massimo Converso, dell'ufficio

nomadi del Comune: «Le forze dell'ordine hanno fatto di tutto per farci vivere con l'amaro in bocca questa festa. L'altra mattina i campi di via Casilina, Tor Fiscale e via Salvati sono stati in gran parte sgomberati dai carabinieri. Per ognuno di questi hanno schierato 17 macchine. Forse neanche per catturare dei brigatisti si sarebbero presentati così armati fino ai denti. Dopo questa operazione 15 zingari si sono visti rifilare il foglio di via. È questo delle forze dell'ordine un comportamento che contraddice segnali positivi che arrivano da altre parti. Ci sono famiglie sgomberate tre volte in nove mesi, l'accampamento di via Salvati viene perquisito una volta al mese. La verità è che se qualcuno commette un reato va perseguito ma questo non giustifica una messa sotto accusa di un'intera comunità. È stato ricordato anche un altro grave episodio di due giorni fa. Il marchese Gerini ha avanzato pretese sul terreno di Tor Fiscale dove sta nascendo il secondo campo autorizzato dopo quello della Tiburtina. La preoccupazione si è diffusa fra gli zingari accampati in campo, che stanno aspettando il nodo si è sciolto: il marchese Gerini non ha nessun diritto su quell'area che è di proprietà demaniale.

I discorsi si sono succeduti anche un altro grave episodio: hanno sottolineato l'importanza di questa prima volta del rom» rappresentanti della Caritas Diocesana, delle Circonscrizioni interessate dell'Opera Nomadi del Centro studi. Sotto i riflettori delle tv anche il giovane medico che girerà negli accampamenti zingari con un'ambulanza attrezzata, fornendo quell'assistenza sanitaria



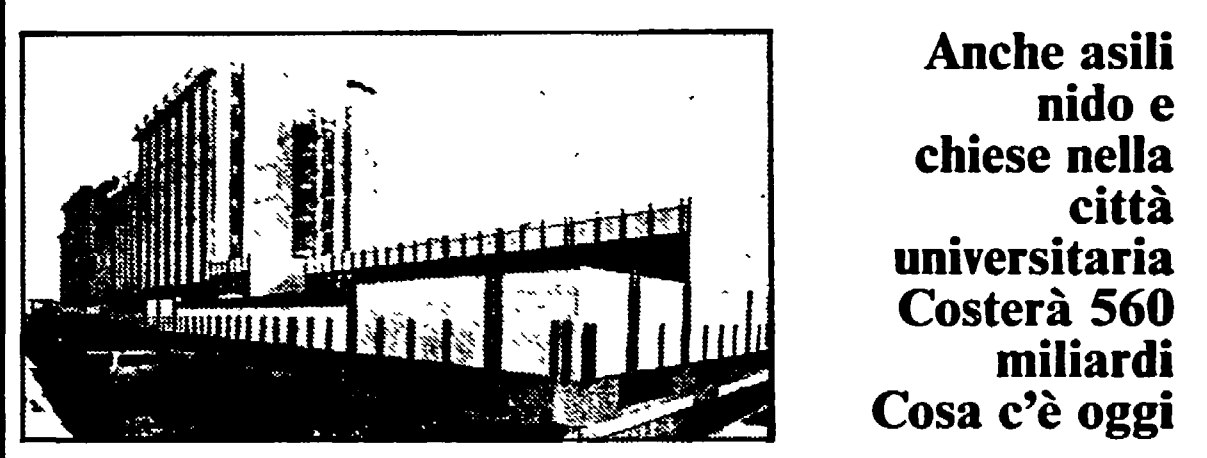
che spesso ai nomadi viene negata dalle istituzioni perché è tratta di cittadini senza diritti. Dopo l'ufficialità, la festa nella sua spontaneità. Dalle roulotte esce un profumo di cibi cucinati con attenzione, bottiglie e bicchieri di liquori tradizionali vengono fatte girare fra gli ospiti. Gli onori di casa toccano a Mirko, 29 anni, presto papà. Vive da ben tredici anni nella zona della Tiburtina, i suoi fratelli più piccoli hanno frequentato la scuola elementare del quartiere e parlano un italiano con uno spiccato accento romanesco. «Dal cittadino ci siamo sempre sentiti accettati, sono le autorità che ci danno la caccia.»

Anche un'anziana donna che vive sulla Tiburtina soltanto da due anni la pensa

così: «Faccio la spesa come una qualsiasi massaja. I negozianti qui intorno mi conoscono. Se sono a corto di soldi mi fanno credito». Fra gli ospiti venuti dalle altre zone della città il pensiero è lo stesso. «Roma è una città ospitale — dice Alla Osmanovich — i miei quattro figli sono nati qui, ormai non mi sento neanche più uno straniero. Sono carabinieri e polizia che ce lo ricordano continuamente. Ci allontanano da Roma anche di trenta chilometri, ci costringono in questo modo a lasciare il nostro lavoro, a ritirare i figli dalla scuola.»

Ma di questi romani si cui i zingari vantano la cordialità e i rapporti di buon vicinato non ce n'è nessuno alla festa del campo.

Antonella Cajafa



Ma per avere il 'campus' al completo bisognerà aspettare fino al 2000

Fu nell'occhio del ciclone due anni fa. Il secondo Policlinico, del quale ieri l'assessore Pala ha annunciato l'imminente costruzione, esordì sotto l'etichetta più generale e poco lusinghiera di «scandalo Tor Vergata», quell'affare poco chiaro che per il momento la magistratura ha preferito accantonare, ma che non è mai stato assolvendo i politici coinvolti e inquisendo il solo imprenditore Nicolotti accusato di loschi affari. La realizzazione dell'opera è il primo passo verso il completamento della seconda università della capitale e ne rappresenta anche la parte più importante. Anche se ciò che è previsto nel piano recentemente approvato dalla commissione urbanistica consiliare è una vera e propria città universitaria nella quale sono previsti anche attrezzature e servizi per gli insediamenti urbani che nel frattempo dal '82 ad oggi (da quando cioè fu inserita nel piano regolatore l'area per la realizzazione del secondo ateneo) si sono stabiliti nei dintorni. Al momento — come si sa — 31 ettari del 558 previsti sono già stati occupati per un totale di 121.700 metri cubi di edifici. Si tratta di strutture prefabbricate ma costruite in modo da poter durare nel tempo. Sette piani alla Romanina con au-

le, uffici, laboratori, mensa. Ospitano 2 mila studenti con 300 docenti e un centinaio di impiegati.

Che cosa vi si aggiunge? Sono previste le facoltà di Giurisprudenza, di Ingegneria, Lettere, Scienze. Oltre a quanto normalmente si intende per servizio universitario (aule, biblioteche, laboratori, ecc.) sono previste mense, asili nido, palestre, piscine, centri religiosi, magazzini. Insomma un vero e proprio «campus» del quale tuttavia, come già accennato, non usufruiranno solo gli studenti ma anche i cittadini che abitano nelle vicinanze.

Un'altra caratteristica del piano realizzato sta nel fatto che le strutture hanno una forte interscambiabilità di servizi. Le aule, gli studi, gli spazi di riunione, i laboratori leggeri, per esempio, possono essere in parte anche interscambiabili fra loro perché sono stati immaginati per far parte di un'università che si modifica nella propria organizzazione.

Ma vediamo di «leggere» nel piano il quadro di previsione dell'intera struttura universitaria. Si parte dal Rettorato (64 mila metri cubi); nella sua area verranno realizzati un centro stampa, un centro congressi, uno audiovisivo con laboratorio linguistico, un centro calcolo,

Anche asili nido e chiese nella città universitaria Costerà 560 miliardi Cosa c'è oggi

m. t.